

DALLA TERRA ALLA TAVOLA: PROFESSIONALITÀ PER LA SICUREZZA, LA QUALITÀ E LA SALUTE DELL'AGROALIMENTARE

Cosimo Coretti – Consigliere Nazionale CONAF Coordinatore del Dipartimento Sicurezza Agroalimentare

La sicurezza alimentare è il risultato positivo che scaturisce dalle attività svolte da tutti gli attori coinvolti nella complessa catena della produzione agricola, della lavorazione, del trasporto, della preparazione, della conservazione e del consumo.

L'Unione Europea con la pubblicazione del Libro Bianco nel Gennaio 2000 (documento programmatico in cui al cap. 2, punto 8 si legge: " *il principio ispiratore del Libro Bianco è che la politica della sicurezza alimentare debba basarsi su un approccio completo e integrato*"), tale per cui esso deve riguardare l'intera catena alimentare nelle sue diverse fasi, i soggetti partecipanti e tutti i settori interessati), è entrata in una nuova era, in cui la sicurezza alimentare non comprende solo gli aspetti tecnici ed organizzativi, ma è divenuta parte integrante della politica economica e del governo delle strategie.

La principale implicazione di questo approccio è data dal fatto che il problema della sicurezza alimentare è affrontato a livello di sistema e non solo di settore; in questa logica, quindi, e per la prima volta, anche i produttori agricoli sono direttamente responsabili nei confronti dei consumatori.

Questa nuova visione ha posto l'accento sulla necessità di avvicinare il mondo della produzione alimentare a quello dei consumatori, attraverso l'applicazione di sistemi di garanzia, di comunicazione, di osservazione, di vigilanza connessi alle tecniche produttive e alla conoscenza del prodotto alimentare; da qui nasce lo "slogan" sancito dalla UE secondo la quale la sicurezza alimentare è una responsabilità condivisa "**dai campi alla tavola**".

Parallelamente è cresciuto l'interesse dei consumatori verso prodotti alimentari ottenuti con metodi che rispettano l'ambiente e garantiscono la sicurezza alimentare (esigenza in linea con il principio di sviluppo sostenibile – ECOSUMMIT di Rio 1992 - e con il Libro Verde della CE – Bruxelles 15/10/2008 - sulla qualità dei prodotti agricoli).

Il quadro normativo nel settore alimentare si è dunque rafforzato ed arricchito, prima con il Reg. CE 178/2002 e successivamente con l'emanazione del cosiddetto "**Pacchetto Igiene**" che con i Regolamenti 852, 853, 854 e 882/2004, ha previsto un controllo lungo tutta la filiera produttiva e distributiva degli alimenti, allo scopo di garantirne la salubrità e le caratteristiche organolettiche e nutrizionali, a tutela del consumatore e del mercato.

I recenti sviluppi della normativa alimentare pertanto richiedono che il problema della sicurezza degli alimenti sia articolato su livelli diversi: uno rappresentato dalle Autorità di controllo, un'altro rappresentato dal titolare dell'impresa alimentare.

Il percorso necessario per raggiungere tali obiettivi si articola attraverso:

- ☐ l'applicazione del quadro normativo del settore alimentare;
- ☐ l'esecuzione di appropriati controlli ufficiali (volontari e cogenti);
- ☐ la comunicazione ai consumatori.

In un mondo che diventa sempre più piccolo per effetto della globalizzazione incalzante, i prodotti dei paesi emergenti a basso costo di produzione esercitano una pressione crescente sulla nostra agricoltura e su quella della UE. Si acuisce la concorrenza sia per i prodotti di base, sia per i prodotti a valore aggiunto.

Di fronte a queste nuove sfide commerciali, l'arma più potente di cui dispongono gli agricoltori è la qualità.

La qualità deve essere un punto di forza della nostra agricoltura e l'applicazione dell'attuale normativa è un primo importante passo nel garantire un altissimo livello di sicurezza da un capo all'altro della catena alimentare.

Nondimeno, vi sono anche altri aspetti che possono contribuire a migliorare la qualità in senso lato. "Qualità" vuol dire soddisfare le aspettative dei consumatori. Riferite ai prodotti agricoli, la qualità che si intende ottenere sono le caratteristiche del prodotto, quali i metodi di produzione utilizzati o il luogo di produzione, che il produttore desidera far conoscere e che il consumatore vuole conoscere.

Inoltre, i consumatori, oltre che alla sicurezza alimentare, sono sempre più attenti al contributo dato dall'agricoltura alla sostenibilità, ai cambiamenti climatici, allo sviluppo, alla biodiversità, al benessere degli animali e alla carenza idrica.

Questo clima innovativo che si è venuto a consolidare nell'ultimo decennio ha posto il settore agricolo in una condizione di estrema incertezza causata dalla mancanza di politiche parallele indirizzate alla riorganizzazione aziendale in linea con le esigenze e le richieste del mercato.

Molti agricoltori non si riconoscono in questo nuovo sistema di agricoltura innovativa fatto di regole e di certezze come il garantire un prodotto in termini di idoneità al consumo umano o non dannoso per la salute (Reg. CE 178/2002 art.14). Hanno la necessità di essere organizzati, guidati e affiancati nelle loro scelte da figure professionali idonee e con un livello di competenza specifico del settore qual è quella della nostra categoria.

In sintesi hanno bisogno di consulenza tecnica ad elevata professionalità, che non è una vuota parola, ma è soprattutto **competenza, deontologia, amore per la terra e dirittura morale.**

Per questi motivi dobbiamo tendere ad affermare la nostra capacità professionale, appropriandoci del ruolo che ci compete senza esitazioni e tentennamenti.

La nostra categoria, per la propria interdisciplinarietà formativa, che è alla base delle specificità emergenti, ha un ruolo da svolgere anche nel senso del miglioramento della qualità della vita, indirizzando le scelte verso una maggiore qualificazione del mondo rurale, privilegiando l'utilizzo di tecnologie moderne, razionali, "pulite", per garantire la produzione di cibi sani e di buona qualità.

Agricoltura, territorio, ambiente, sicurezza alimentare e sviluppo non sono entità astratte e contrapposte, ma settori operativi intimamente connessi fra loro e sinergici. Il dottore agronomo ha un ruolo determinante da svolgere, per contribuire a ritrovare il giusto equilibrio fra sviluppo agricolo, produttività, rispetto per l'ambiente e garanzia reciproca dell'agricoltore e del consumatore in termini di sicurezza del reddito, nel primo caso, e di sicurezza alimentare nel secondo.

Si chiede dunque alla politica e ai *mass media* il **riconoscimento della centralità del ruolo del dottore agronomo e dottore forestale nella filiera agroalimentare** come base imprescindibile delle azioni miranti a favorire un maggior livello di sicurezza alimentare ed ambientale.

Porre la nostra professione al centro di questo nuovo sistema innovativo significa uscire definitivamente da una condotta generalizzata, erratica ed entrare in una logica d'intervento specifica e razionale in linea con le esigenze e le richieste del consumatore.

In questo ambito anche la qualità dei controlli, di sistema ed analitici, risultano fondamentali nel garantire il consumatore in quanto elemento strategico di valutazione dell'intera filiera produttiva fino alla tavola.

Interventi che mirano a prevenire i rischi per la salute pubblica, proteggere gli interessi dei consumatori e garantire la correttezza delle transazioni commerciali. Oggi le attività di controllo sono supportate da norme cogenti (Autorità Competenti_Ministero della Salute, le Regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano) e da norme volontarie (Organismi di Certificazione), le prime stabiliscono le basi di garanzia collettiva e controlli pubblici, le seconde definiscono metodi, standard aggiuntivi di garanzia come risposta del mercato alle richieste del consumatore (certificazioni).

Anche in questi sistemi il raggiungimento degli obiettivi prefissati passano soprattutto dalla competenza/qualità dell'intervento del professionista intesa come conoscenza della specifica filiera produttiva e dei potenziali rischi ad essa connessi (es. presenza di residui di agrofarmaci, di micotossine, di potenziali sostanze allergeniche, etc.).

In tale direzione la nostra categoria si sta adoperando affinché si instaurino dei rapporti sinergici di collaborazione con le Istituzioni Competenti, con Accredia, l'UNI e gli Organismi di Certificazione con l'intento di offrire professionalità specifica nei controlli con l'obiettivo di porre le aziende agricole e il consumatore in una condizione di **reciproca garanzia**.

Va rimarcata, inoltre, l'importanza del concetto di professionalità che è fortemente legata al conseguimento dell'abilitazione professionale ed alla relativa iscrizione all'Ordine quale elemento di garanzia di una condotta etica e deontologica.

Predominante in questa relazione è il costante **riferimento alla centralità della nostra figura professionale all'interno della filiera agroalimentare** allo scopo di garantire la sicurezza alimentare e non solo, ma ciò era inevitabile, perché siamo convinti di poter dare un utile servizio agli agricoltori ed ai consumatori e perché di consulenza tecnica tanto si parla ma per ora poco si è fatto.

Riteniamo che la nostra sia la professione del futuro.

Il mondo dei produttori, dei consumatori e l'ambiente attendono risposte **corrette, chiarificatrici e disinteressate**.

Noi dottori agronomi e dottori forestali siamo **pronti** ed in grado di fornirle, anzi ne abbiamo il dovere morale, assumendoci ogni responsabilità.

Grazie e buon lavoro.